

Il 2010 del golf

UN ANNO DI SPORT



Matteo Manassero



Francesco Molinari



Diana Luna

VALERIO ROSA

ROMA
vlr.rosa@gmail.com

Non tutto è da buttare nello sconcertante 2010 dello sport italiano, che, umiliato e offeso a tutte le latitudini, ha salvato la faccia grazie a una sorprendente nouvelle vague di golfisti, come Matteo Manassero e i fratelli Molinari. Così Massimo De Luca, grande appassionato di golf, ci spiega questa inattesa fioritura di talenti: «La dobbiamo, come spesso accade in Italia, soprattutto a dei genitori che hanno spinto i loro figli verso questo sport. Ma va aggiunto che negli ultimi anni la Federazione ha assistito piuttosto bene gli atleti di spicco all'apice della loro carriera dilettantistica, facendoli maturare. Un intervento che negli anni scorsi ha portato risultati di rilievo nel golf femminile, oggi in una fase di regresso. E poi tanti giovani hanno realizzato che il golf non è assolutamente uno sport per vecchi».

Il calciatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, dice il Poeta. E il golfista?

«Il golfista si vede dalla capacità di mantenere la concentrazione, dalla lucidità di scelta nei momenti chiave, dalla tenuta in uno sport che non è uno dei più faticosi dal punto di vista fisico, essendo soprattutto uno sport di testa: è questo che fa la differenza. Perché la palla, a livello professionale, la tirano bene e lunga tutti, ma alla fine vince chi tira meno colpi, e quando è il momento di imbucare e la partita si decide sui centimetri conta più di ogni altra cosa la concentrazione».

Assodato che non è uno sport per vecchi, smontiamo ad uno ad uno gli altri luoghi comuni che si associano al golf. È uno sport per ricchi?

«Lo è stato, perché i campi venivano costruiti da società private, che investivano molti soldi e richiedevano agli aspiranti soci il pagamento di una quota d'ingresso elevata e di un'annua abbastanza pesante. La mancanza di campi pubblici costringeva a spese non alla portata

Svolta generazionale

«Molti giovani hanno realizzato che non è assolutamente una disciplina per vecchi: buon lavoro della Federazione»

Per ogni tasca

«Si sceglie il campo come il ristorante: non sta scritto da nessuna parte che per mangiare bene si debba spendere tanto»

di tutti, limitando di fatto la base dei partecipanti. Adesso tutto questo è sostanzialmente superato, ci sono circoli per tutte le tasche. Io dico sempre che si sceglie il campo da golf come si sceglie il ristorante: non sta scritto da nessuna parte che per mangiare benissimo si debba spendere tanto. Chiaro che se uno vuole il cameriere in guanti bianchi e in livrea e la posateria d'argento se lo paga, ma si mangia bene anche nelle trattorie con la tovaglia di carta. Allo stesso modo, non si è obbligati a frequentare un circolo di lusso per giocare a golf».

È uno sport di destra?

«È scontato che dove ci sono più soldi si trovi una popolazione tendenzialmente orientata a destra, ma ad esempio esiste una lega golfistica della Uisp, con una base ormai molto ampia di gente che gioca con pochi soldi e coltiva le sue idee. Ricordo che una volta i conduttori della trasmissione radiofonica Caterpillar chiesero di intervenire soltanto a golfisti comunisti, pensando di non ricevere nessuna telefonata, e invece furono travolti dalle chiamate».

È uno sport rilassante?

«Inizi a praticarlo allettato da questa prospettiva, che si dissolve per incanto quando fai conti con la realtà più appassionante del golf, che è quella agonistico-competitiva, a cui ti puoi restituire anche ad un'età non verdissima come la mia. Ma quando sei in gara e trovi la pallina di fronte



Edoardo Molinari dopo la vittoria nel "Golf Ryder Cup" contro gli Usa a Newport, Scozia

Intervista a Massimo De Luca

«Sport per tutti ma non inganni è competitivo»

Il giornalista radio-tv appassionato del green
«In gara non ti rilassano i bellissimi prati verdi
In Italia una generazione di talenti da coltivare»